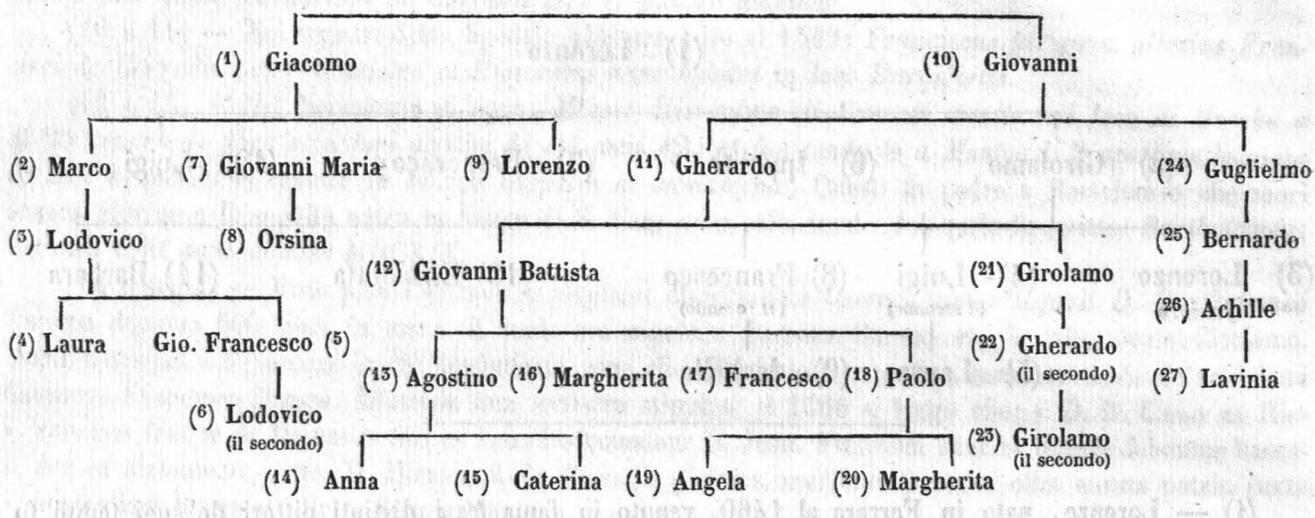


**ALBERO 14 — Della famiglia di Giovanni Battista e di Agostino, architetti; e di Francesco Covo pittore.**


Il Rachelli scrivendo la storia di Sabbioneta narra che circa all'anno 1260: « I Bergamaschi presero il castello Covo fatto erigere da Bosio da Dovara. Qualcuno o qualche famiglia da Covo si rifuggì in Sabbioneta dicendosi da Covo, da cui originò la cospicua famiglia Cova, che madre di bei ingegni ultimamente risplendette nell'avvocato Giuseppe. » ecc. Noi pensiamo che la Mantovana famiglia dei Covo avesse avuta l'origine stessa di quella che stette in Sabbioneta o che forse da questa fosse derivata.

(1) — Giacomo venuto in Mantova insieme al fratello seppe così bene addentrarsi nella grazia del principe che da questo fu intitolato *comes* e *thesaurarius marchionalis*.

(2) — Marco e Giovanni Maria suo fratello al 1495 combatterono valorosamente nella giornata campale presso Fornovo per cui si resero chiari e distinti.

(5) — Lodovico che al 1525 si nomina: *Spectabilis doctor filius quon. D. Marci civis Mantuae* vendette al 1542 *duas aphotecas in plateola S. Andreae*, ed allora s'intitola: *magnificus et generosus comes et eques ac juris utriusque doctor*.

(4, e 5) — Laura al 1561 fu detta moglie a Bartolomeo Panazza e sorella a Giovanni Francesco marito a Veronica Nuvoloni-Aliprandi.

(6) — Lodovico che come l'avo si nominò cavaliere, conte e giureconsulto, rimasto vedovo di Isabella Gorni si ammogliò a Diana Andreasi; ma da nessuna delle due fu rallegrato da prole. Gli eredi di Lodovico a ricordare la di lui memoria e quella della seconda sua moglie posero nella chiesa di San Domenico la seguente iscrizione: *Diana Andreasia Lodovici comitis de Covo equit. ac jur. cons. conjux obita ingens an. aet. suae LXXV an. sal. MDCVI hic sita est curantibus Galeatio I. C. et Claudio fratribus de Strata et Nobile Folengo nep. et haered.*

(7 e 8) — Giovanni Maria dopo avere lasciato l'esercizio dell'armi pigliò a moglie Paola Gorni che lo fece padre di Orsina, a cui suor Maria Riboli-Gorni sua zia *legavit ducatos ducentos*.

(9) — Al 1501 leggesi sottoscritto ad un documento: *testis magnificus comes Laurentius filius quon. Magn. Com. Jacobi de Covo, civis Mantuae da contr. unicorni*.

(11) — Gherardi che caduto in povertà fece mestiere di fabbro murajo era già morto al 1520 lasciando dopo sé due figli.

(12) — Giovanni Battista *filius quon. magistri Gherardi de Covo* è nominato nel testamento scritto da Leonbruno pittore. Giovanni Battista fu architetto, servì di ajuto a Giulio Romano, morto questo tenne la suprema dittatura dell'arte. Morì povero come da noi fu già scritto.

(13, 14 e 15) — Agostino educato dal padre agli studii di architettura, fu costretto per trovar modo di vivere ad eseguire le altrui invenzioni, la quale cosa e perfino il suo nome sarebbero interamente dimenticati, se Giovanni Tiraboschi colle diligenti sue ricerche non ne avesse trovata memoria per pubblicarla nella *Storia della famiglia Picenardi* che stampò in Cremona nel 1815. Narra egli di aver letto in un

*codice papiraceo* manoscritto da Giovanni Battista Boffi e serbato nella biblioteca dei Sommi che: » adì 23 » agosto 1565 si fa noto come al Rev. Pad. Don Colombino (*Ripari abate Lateranense*) da Cremona abate » del monistero di S. Pietro dè Pò sia accordato con maestro Agostino da Covo Mantovano a far la giesa » in quel modo e forma secondo il disegno fatto per el Rev. Pad. abate, cioe fare la detta giesa con cinque » cappelle per ogni banda. » Mori Agostino in Mantova al 21 di febbrajo del 1568 padre ad Anna morta fanciulla ed a Caterina che vedova di Giulio Rosenelli sposò Ferrante Fasoli.

(16) — Margherita moglie ad Ottavio Bianchi (per lo avanti da noi ricordato) morì al 1568.

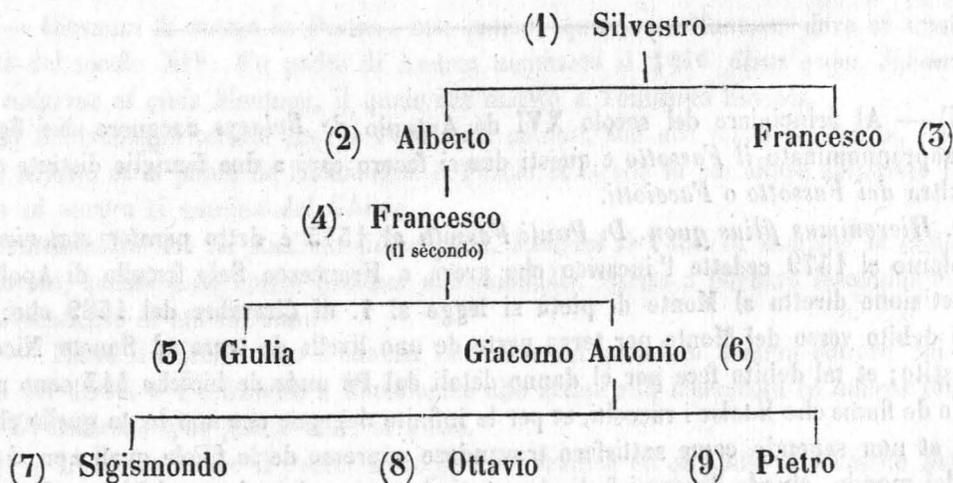
(17) — Francesco pare che operasse in pittura leggendosi al 16 di febbrajo del 1575 esser morto *Piero Jacobo fil de Francesco de Covo depinctore*.

(18, 19 e 20) — Dallo Spedale di Mantova al 1575 venne investito *D. Paulum filium quon. D. Baptistae de Covo* del possesso di alcuni beni. Paolo morì al 21 di maggio del 1584. Il Zucchi scrisse che: *Paolo figliolo di Battista Covo vivente del 1580 fu padre di Angela e di Margherita nategli da Camilla sua moglie*, delle quali figlie Angela era già morta al 1612 moglie a Giulio Pontevico.

(21, 22 e 23) — *Magister Hieronimus fil. quon. magistri Gherardi de Covo* è detto *murator*. Egli fu padre a Gherardo morto al 1570 in età d'anni 37 lasciando Girolamo suo figlio che marito a Margherita Suardi, n'è detta *vidua uxor* al 1598.

(24 e segu.) — *Mag. Gulielmus filius quon. Joannis de Covo aromatarius in cont. griphonis* fu padre a Bernardino esso pure al 1544 *aromatarius hospitalis Mantuae*. Da Bernardino e da *Lucretia* sua moglie nacque Achille che al 1550 era stato eletto *superior artis setae Mantuae*, di cui rimase una unica figlia, sul sepolcro della quale nella chiesa parrocchiale di San Siro fu scritto: *Laviniae Covo uxori dilectissimae Vicentius Palmus moerens posuit die XXI martii MDCXIII*.

#### ALBERO 15 — Della famiglia di Pietro Facchetti pittore ed incisore.



(1) — Silvestro fu fratello a Giacomo vivente al 1484 ed a Maria-Laura che al medesimo anno era moglie a Francesco Maria Gonzaga da Calvisano.

(2 e 3) — Alberto era già morto al 1528, in cui suo fratello *Franciscus filius quon. Silvestri de Facchettis* è nominato *birettarius et maritus D. Barbarae de Imericis*.

(4, 5, 6 e 8) — Francesco rimasto erede dei beni dello zio come questi è detto al 1534 *birettarius qui habet apothecam in cont. navis*. Fu padre a Giulia moglie a Sestilio Puelli ed a Giacomo-Antonio vivente al 1577 marito a Lucrezia Malatesta. Il Zucchi scrisse che *Giacomo Antonio fu padre di Sigismondo di Pietro e di Ottavio*.

(7) — Sigismondo mercante *in cont. griphonis* si intitola al 1584 e di nuovo al 1593 *consiliarius artis setae*.

(9) — Pietro nato al 1535 imparò la pittura da Lorenzo Costa e fu lodato come artefice molto valente dal Baglioni e dall'Orlandi. Dedicatosi poi a lavorare d'intaglio incise una propria invenzione rappresen-